

Si estende in Vietnam la protesta contro il dittatore Thieu
A pag. 15

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Cile: la giunta golpista rende ai capitalisti le banche nazionalizzate
A pag. 15

Finalmente convocata per mercoledì la commissione Difesa della Camera

In Parlamento le gravi rivelazioni sui legami tra settori SID e golpisti

La richiesta era stata avanzata dai parlamentari comunisti - L'iniziativa del presidente Pertini - Ricevuti da Leone il presidente del Consiglio e il ministro della Difesa - Lo sviluppo delle indagini - Interessata la Procura militare - Sentito dal magistrato uno degli ufficiali arrestati
Il gen. Miceli interrogato a lungo anche per la «Rosa dei venti»

Terribili sciagure sul lavoro

Due operai dilaniati
Ragazzo muore in un cantiere

Un altro edile perde la vita sulla Roma-Palermo all'uscita di una galleria - Gli altri «omicidi bianchi» a Taormina e Perugia - La sconvolgente realtà dei lavoratori di una fabbrica di Ciriè

Nuovo passo
GLI ultimi sviluppi delle rivelazioni sul ruolo, sulle responsabilità, sulle connivenze di alti esponenti del SID verso i gruppi della cospirazione fascista - dalla grave denuncia del ministro della Difesa contro il generale Miceli alla decisione di portare mercoledì prossimo la questione davanti all'apposita commissione della Camera - costituiscono contributi importanti all'opera di chiarezza che da troppi anni attende di essere fatta.

Nuove decisioni di lotta dei sindacati per salario e occupazione

La segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL e le segreterie di tutte le categorie, si sono riunite ieri per decidere il nuovo programma di lotta da contrapporre alle chiusure della Confindustria e dell'Intersind nel quadro della vertenza sulla contingenza, sull'occupazione e su un nuovo sviluppo. E' stato deciso di proclamare per le categorie dell'industria e del commercio 6 ore di sciopero da distribuire nelle due prossime settimane e da articolarsi a livello territoriale, saranno determinate le misure di lotta più appropriate per le categorie dei servizi. Allo scopo di stabilire un rapporto sempre più stretto tra l'andamento della trattativa e lo sviluppo della lotta, è stata nuovamente sottolineata l'esigenza che in tutti i posti di lavoro si svolgano assemblee. Nel corso della riunione è stato anche approvato un'ordine del giorno che respinta la richiesta di dichiarazione di crisi del settore dell'auto avanzata dall'Unione industriali di Torino



I giovani della FOCI hanno dato vita ieri sera a Roma ad una combattiva manifestazione per il voto a 18 anni e contro lo scioglimento anticipato delle Camere. Un corteo si è formato a piazza Farnese e, dopo aver attraversato le vie del centro, ha raggiunto piazza Navona, dove una delegazione è stata ricevuta dai rappresentanti dei gruppi democratici del Senato. In tutto il Paese infatti si estende la mobilitazione contro le manovre avventuristiche con prese di posizioni unitarie delle Regioni, degli enti locali, dei lavoratori. Nella foto: il corteo della FOCI mentre si dirige a piazza Navona

Oggi Fanfani riceve nuovamente i rappresentanti dei partiti governativi

Oscuri i termini della trattativa a 4

Diffusa la «bozza» fanfaniana: essa contiene un informe elenco di problemi in cui non si precisano scelte e priorità e si tace sulla questione dell'indipendenza del Paese e sul risanamento della vita pubblica - Dopo una lunga riunione, la Direzione del PSI autorizza la prosecuzione del negoziato - Gli interventi di Pietro Nenni e Mancini

EGITTO E URSS: I PALESTINESI DEVONO ANDARE A GINEVRA
Si è conclusa la visita a Mosca del ministro degli esteri egiziano Fahmi. Nel comunicato conclusivo, Egitto e URSS ribadiscono la necessità che la conferenza di Ginevra per la pace nel Medio Oriente riprenda i suoi lavori, e che ad essi partecipino, su un piano di parità con gli altri, anche i rappresentanti dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina. Il comunicato inoltre riafferma il diritto dei palestinesi ad avere un loro focolare nazionale.

OGGI A GENOVA I FUNERALI DEL MARESCIALLO ASSASSINATO
Oggi si svolgono a Genova i funerali del maresciallo del CC Maritano, ucciso dai provocatori delle cosiddette «brigate rosse». Attestati di stima da parte dei cittadini, delle organizzazioni democratiche e operarie, dei rappresentanti del PCI, continuano intanto a giungere ai familiari del carabinieri. La Confederazione CGIL, CISL e UIL ha invitato i lavoratori a partecipare in massa ai funerali del maresciallo.

La crisi di governo è giunta a un punto cruciale. Il sen. Fanfani riceverà nuovamente oggi le delegazioni dei quattro partiti di centro-sinistra, i quali debbono pronunciarsi sulla sorte del suo tentativo quadripartito e sui vari aspetti dei contenuti programmatici che dovrebbero contraddistinguerlo. Alla vigilia di questi incontri, il presidente incaricato ha fatto diffondere, ieri sera, il testo della propria relazione all'ultima riunione della Direzione: egli ha voluto rendere pubblica, in sostanza, la «bozza» politico-programmatica sulla quale intende condurre il negoziato. La pubblicazione di questo documento è stata approvata da una delegazione di intergruppi che gravano sulla trattativa a quattro, il numero più numeroso. Gli elementi di questo confronto restano tuttora oscuri, poiché la «bozza» fanfaniana altro non è che un informe elenco di problemi in cui non vengono precisate le scelte e le priorità. E tra i silenzi più rilevanti di questo testo spiccano quelli che riguardano i problemi della salvaguardia dell'indipendenza del Paese (Fanfani ha sorvolato sulla politica estera) e il risanamento della vita pubblica. La Direzione socialista ha discusso anche ieri, per tutta la giornata, i termini della partecipazione del PSI alla trattativa quadripartita. Il dibattito si è concluso con l'approvazione di un documento (che sarà reso noto oggi), il quale autorizza la delegazione socialista a proseguire la trattativa, sulla base di una serie di condizioni politiche e programmatiche. Questo documento è stato approvato da demartiniani, mancini e nenniani (questi ultimi hanno dato una loro mozione) e, si sono astenuti i lombardiani, contrari alla continuazione della trattativa quadripartita. La discussione nella Direzione del PSI si è svolta sulla base di una relazione di De Martino, il quale l'altro ieri aveva dato un'informazione sui contatti avuti con Fanfani (il testo di questo discorso non è stato reso pubblico). Mancini, in appoggio alle tesi del segretario del partito, aveva detto che la gravità della situazione politica ed economica «merita un più approfondito esame per fronteggiare una situazione sempre più preoccupante che investe anche la sicurezza dello Stato democratico». Secondo Man-

Concluso l'incontro consultivo di Varsavia

Decisa la convocazione della conferenza dei PC europei

Avrà luogo nella RDT nel 1975 e avrà per tema la lotta per la pace, la sicurezza, la cooperazione e il progresso sociale - Dichiarazione di solidarietà con i popoli in lotta contro il fascismo e per la libertà

Dal nostro corrispondente
VARSAVIA, 18 - Nel pomeriggio di oggi si è concluso a Varsavia l'incontro consultivo di 28 partiti comunisti e operai d'Europa, riuniti su iniziativa del PCI e del POUP per esaminare l'eventualità della convocazione di una Conferenza paneuropea. Al termine dei dibattiti sono stati approvati all'unanimità un comunicato di solidarietà con i popoli in lotta contro il fascismo e per la libertà. Entrambi i documenti erano stati stilati dalla commissione di re-

dazione appositamente nominata nel corso della prima giornata di questo incontro e composta di un rappresentante per ognuno dei partiti presenti. I delegati all'incontro hanno conferito ai due partiti promotori, il PCI e il POUP, l'incarico di continuare a seguire il lavoro di preparazione e di curare il prossimo incontro. A conclusione delle tre giornate di dibattito, i capi delegazione del nostro partito e di quello polacco, i compagni Gian Carlo Pajetta ed Edward Babuch, hanno rivolto ai partecipanti parole di sa-

luto e di apprezzamento per il lavoro compiuto, per il contributo di impegno offerto da ogni delegazione e per la riaffermata volontà di lavorare e andare avanti insieme. E' ancora il testo del comunicato finale: «Dal 16 al 18 ottobre 1974 si è svolto a Varsavia, su iniziativa del Partito operaio unificato polacco e del Partito comunista italiano, un incontro consultivo dei partiti comunisti e operai d'Europa. Vi hanno partecipato le dele-

Per darvi una idea di quanto i socialdemocratici si sentano autori della crisi e supremi e decisivi interlocutori nella sua soluzione, considerate con quale degnazione il segretario del PSDI, on. Orlando, ha giudicato la «letta di Fanfani»: il presidente è impegnato con serietà, con senso di responsabilità, ma anche con la consapevolezza delle difficoltà che sono di fronte a lui». Sembrano le parole di un professore che giudica un discepolo dal qua-



incontri

DALLA cronaca delle prime consultazioni con i tre partiti della maggioranza, che il senatore Fanfani ha separatamente ricevuto l'altro ieri, abbiamo l'altro appreso che il presidente designato si è intrattenuto più a lungo del previsto con i socialisti e che la delegazione del PSDI è stata «costretta a una lunga anticamera che sembra abbia particolarmente irritato Cariglia» (Luca Giurato su «La Stampa»). E' vero. Il destino di quest'ultimo è quello di aspettare. Era dal Medico che cercava di nascerne, ma la cosa fu sempre rimandata perché non c'era ancora la socialdemocrazia. Se no, dove lo mettevano? L'altro ieri Fanfani, Tanassi e Cariglia si sono incontrati. Credi di essere dal dentista? Ma Cariglia, se ha da aspettare, preferisce farlo in solitudine. Soltanto quando è solo ha la certezza assoluta che non c'è nessuno. Per darvi una idea di quanto i socialdemocratici si sentano autori della crisi e supremi e decisivi interlocutori nella sua soluzione, considerate con quale degnazione il segretario del PSDI, on. Orlando, ha giudicato la «letta di Fanfani»: il presidente è impegnato con serietà, con senso di responsabilità, ma anche con la consapevolezza delle difficoltà che sono di fronte a lui». Sembrano le parole di un professore che giudica un discepolo dal qua-

Naturalmente, sappiamo che nessun facile ottimismo deve farci velo e che questa lotta deve continuare e intensificarsi. Ma importante è intanto che una prima breccia sia stata aperta e qualche nome e qualche indirizzo rilevante cominci a saltar fuori, sotto la spinta di una campagna politica che ha sempre posto (e deve porre) la massima cura nel non far d'ogni erba un fascio, nel differenziare le responsabilità, nell'incoraggiare quelle forze che all'interno degli apparati statali, sono saldamente fedeli alla Costituzione antifascista. E' per virtù di questa azione, che ha saputo anche durante la campagna elettorale, che la volontà unitaria antifascista ha potuto scuotere le coscienze e operare all'interno delle forze che hanno responsabilità di governo, e sollevare un vivo dibattito anche all'interno dell'apparato statale.

Bisogna - ora - che a nessuno sfugga la gravità eccezionale delle rivelazioni cui ci troviamo davanti. L'operato del SID non è stato accusato di qualche omissione burocratica; ciò che gli viene imputato è, in pratica, di avere nascosto prove sui complotti di estrema destra, di averne fabbricate altre sulla base di calunnie, e di essere stato in contatto con Borghese e altri esponenti del tentato golpe del 1970. Tali accuse vengono, ormai, dal ministero della Difesa. Né va ignorato l'insieme di indizi e di prove raccolte da magistrati fedeli al loro dovere. Ma, dunque, i nemici della Repubblica erano giunti a disporre di appoggi potenti proprio nei settori più delicati. Era cosa ovvia (per anni abbiamo sottolineato che tante e così gravi trame non potevano non avere protettori e che, dunque, o eravamo di fronte in alto luogo a degli inetti o a dei complici). Appare ora chiaro, però, che chi ha retto all'epoca dei fatti il dicastero che controlla, o dovrebbe controllare, il SID non può sfuggire ad una delle due alternative dell'incapacità o della connivenza.

La decisione di riferire alla commissione Difesa della Camera rompe con il sistema inammissibile di tenere all'oscuro il Parlamento. E' grave che ci si arrivi solo ora, ma è comunque essenziale che ci si arrivi. Il punto è ora che si deve dire tutto: non solo su ciò che è successo nel 1970 e su ciò che si è tramato a Ferragosto, ma sui gruppi e sugli uomini che tramano ancora. Per ottenere questo risultato, la vigilanza e la pressione unitaria delle forze democratiche restano condizione essenziale.

Paolo Gambescia (Segue a pagina 5)

Ieri sono morti altri quattro lavoratori, tra i quali un ragazzo di 15 anni schiacciato da un blocco di cemento in un cantiere edile. La terribile sequenza di omicidi bianchi continua senza che, oltre le generiche inchieste sulle responsabilità che vanno avanti per mesi, si ponga un freno concreto alla dispendiosità di imprenditori e industriali che spesso, al limite delle stesse leggi in vigore sulla sicurezza, impongono di fatto condizioni di lavoro pesantissime, incerte, veri e propri trabocchetti per tragiche che poi fatalmente si verificano.

Antonio Callabiano, il ragazzo morto in un cantiere di Taormina, lavorava appena da quindici giorni. E' stato travolto da un blocco di cemento di tre quintali staccatosi da una struttura portante in via di realizzazione. Si conoscono le condizioni di crisi che spesso, al limite dell'edilizia: migliaia di lavoratori licenziati in ogni regione, nessuna possibilità di rilancio immediato dell'edilizia economica e popolare, tentativi sempre più sfacciatati di dare nuovo slancio (anche con «sperimentati» sistemi) a tutta l'edilizia privata. In questa situazione precaria, in cui col colpo ben preciso, il carpentiere, il muratore, il manovale vivono nell'incubo di dover ad ogni costo mantenere e difendere il salario, il posto di lavoro, la stessa sussistenza (perché di questo si tratta) per se stessi e per le famiglie, nei cantieri passano le giornate in attesa di una manovra o di un ricambio. Con il ricatto del lavoro, si impongono condizioni di non sicurezza, non si rispettano le norme e si mette a repentella la vita di decine di migliaia di lavoratori. E' anche in questo contesto quindi che deve essere registrata la tragica fine di un ragazzo di quindici anni.

Pesanti interrogativi pesano anche sulla sciagura che ha spezzato la vita di due operai in un pastificio di Ponte San Giovanni (Perugia). Francesco Panzarola, di 37 anni, e Pompeo Monacchia, di 41, entrambi attivissimi compagni della CGIL, sono morti per l'esplosione di una caldaia che stavano riattivando dopo che era rimasta bloccata per lo sciopero dell'altro ieri. Anche qui si tratterà di accertare se doveva essere proprio questi due operai a manovrare, e se la loro lunga ed esemplare esperienza di lavoro a rimettere in moto un meccanismo per il quale - anche solo a lume di loggia - sarebbero necessari lavoratori specializzati. Ma i lavoratori specializzati - e qui si ritorna al punto - esistono. Per i padroni è meglio il rischio di un incidente che un fermo, e quindi eventuali responsabilità, condanne e multe intaccano se non minimamente il profitto ricavato da un certo modo di condurre l'azienda.

La tragedia accaduta ieri nei pressi di Messina, sulla linea ferroviaria Roma-Palermo, ripropone in aggiunta a tutte le considerazioni già fatte, quella della condizione del lavoro. Michele Pugliese (di 46 anni) è morto all'alba, mentre con altri sei compagni lavorava all'uscita di una galleria del Monti Perloniani. Un convoglio, con il locomotore appena fuori dalla galleria, ha sfiorato sei lavoratori, investendoli e uccidendo il settimo e schiacciandolo contro un muro.

Anche in questo caso sono state aperte due inchieste: una da parte della magistratura e una da parte dell'amministrazione delle ferrovie. La squadra di operai è stata avvertita in tempo con opportune segnalazioni dell'arrivo del treno? E quali misure erano state messe in atto per proteggere la vita di sette operai che lavoravano in condizioni di insicurezza? Quali gli interrogativi ai quali è indispensabile rispondere immediatamente. Il problema di fondo, comunque, resta quello dei sistemi che vengono messi in cantiere per tenere i ritmi di produzione e i livelli di profitto. A questo proposito basta citare un'esemplare vicenda: quella dell'IFCA di Ciriè, la fabbrica piemontese di colori e anilina. I veleni continuano a mettere vittime tra i lavoratori di questo stabilimento. Un processo è in corso: ma a patto che subito dopo molti suoi amici, in Italia, si incontrino con i carabinieri. Fortebraccio